

BIG FOUR **di Giulio Valesini**

collaborazione di Simona Peluso

Immagini: Alessandro Spinnato, Davide Rinaldi

SIGFRIDO RANNUCCI IN STUDIO

L'inchiesta principale di questa sera che è dedicata alle big four, alle quattro grandi aziende di revisione e di consulenza: PricewaterhouseCoopers, Deloitte, Ernst & Young, Kpmg. Complessivamente fatturano 134 miliardi di dollari. Lavorano dietro le quinte, ma il loro lavoro è una ricaduta sulla nostra vita quotidiana più grande di quello che potete immaginare. Verificano i bilanci di banche, di grandi aziende e se sbagliano la ricaduta potrebbe essere disastrosa sui lavoratori e sui risparmiatori e gli azionisti. Fanno consulenza a procure, agli enti pubblici, alla pubblica amministrazione, ai ministeri e anche al Vaticano e all'Onu. Ecco, se la vostra azienda all'improvviso vi lascia a piedi, lascia delle famiglie in cassa integrazione, lasciando la scatola vuota sul territorio è probabile che sia la conseguenza di un loro suggerimento. Sono un po', come avete capito, un po' come il prezzemolino, una volta tanto però la revisione gliel'abbiamo fatta noi a loro. Questo grazie anche al nostro Giulio Valesini.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

È la serata degli Oscar del 2017. Deve annunciare il vincitore, Warren Beatty ha un'esitazione.

WARREN BEATTY

L'Oscar per il miglior film, va a...

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Vince a sorpresa...

FAYE DUNAWAY

La La Land.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ma l'urlo di gioia rimane strozzato in gola. Sul palco c'è un'improvvisa agitazione. Ma soprattutto grande imbarazzo.

JORDAN HOROWITZ - PRODUTTORE CINEMATOGRAFICO

Ragazzi, ragazzi, scusate, c'è un errore. Moonlight, voi avete vinto l'Oscar per il miglior film. No, non scherzo.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il verdetto sbagliato l'ha consegnato lui, Brian Cullinan, un socio della PricewaterhouseCoopers: la multinazionale della consulenza che da 83 anni raccoglie i voti e custodisce le buste fino alla cerimonia finale. Un danno per chi presenta l'affidabilità come la sua migliore qualità. Eppure negli ultimi anni la credibilità delle multinazionali della consulenza è stata messa a dura prova da errori clamorosi.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Londra, 18 aprile: lo staff del British Museum scende in piazza.

DIPENDENTE

Lavoro qui da vent'anni, combatto per la mia pensione, per i miei diritti!

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

120 persone, tra addetti alle pulizie e custodi, vengono a lavorare da mesi senza avere un contratto; sono gli ex dipendenti di Carillion, l'azienda che gestiva la manutenzione del museo e che il 15 gennaio è finita in bancarotta.

DIPENDENTE 2

Noi lavoravamo per il museo, poi hanno esternalizzato tutto e ci hanno fatti assumere da Carillion. E ora rischiamo di finire in mezzo a una strada.

SINDACALISTA

Da quando Carillion è fallita, la gestione del personale è passata a Price. Non stanno pagando né i contributi né le pensioni.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Fino a qualche mese fa, Carillion era considerata una delle più solide multinazionali britanniche; 43 mila dipendenti, ricavi per oltre 5 miliardi di sterline. L'azienda, leader nel settore edile forniva servizi a centinaia di strutture pubbliche. E Carillion, a sua volta, subappaltava il lavoro a circa 30 mila piccole società: come la Perry Mac, che gestiva i servizi sanitari dell'aeroporto di Heathrow.

CHRIS PERRY – AMMINISTRATORE DELEGATO PERRY MAC

Mentre a Londra annunciavano che Carillion era fallita, io ero in riunione con i loro dirigenti che volevano offrirmi un nuovo contratto. Dopo averli salutati, ho letto sui giornali che erano in bancarotta. Ma si erano comportati come se nulla fosse.

SIMONA PELUSO

E cosa è successo alla sua azienda?

CHRIS PERRY – DIRETTORE PERRY MAC

Carillion ci deve un sacco di soldi, non ci pagava da mesi; Price ha detto che recupereremo forse il tre per cento. Ma probabilmente non rivedremo un centesimo.

GIORNALISTA BBC

Mi scusi signore, sono della BBC, vuole fare un commento sul fallimento?

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ci hanno già rimesso le penne un centinaio di ex fornitori di Carillion, che hanno dovuto dichiarare il fallimento.

MATT DICKINSON- FEDERATION OF SMALL BUSINESSES

Rischiamo fallimenti a catena. Ci sono in ballo migliaia di posti di lavoro.

SIMONA PELUSO

Ma nessuno si è accorto che stavano fallendo?

MATT DICKINSON- FEDERATION OF SMALL BUSINESSES

Assolutamente sì! Noi avevamo scritto una lettera a Carillion, perché pagavano le fatture in ritardo, mettendo in difficoltà i fornitori. Ma continuavano a vincere appalti.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Eppure secondo Kpmg, che certificava i conti, il bilancio di Carillion del 2016 non aveva criticità. E mentre i fornitori rimanevano a bocca asciutta, Kpmg incassava per la

certificazione un milione e mezzo di sterline. La verità sui conti emerge quattro mesi dopo, solo perché un dirigente di Carillon svela i trucchi contabili. Le azioni crollano, e si scopre che hanno debiti per un miliardo di sterline. Ma perché non se ne era accorta Kpmg? Se lo chiede anche il Parlamento che istituisce una commissione d'inchiesta sul fallimento.

PETER KYLE - COMMISSIONE D'INCHIESTA SU CARILLION

E lei non sa dirmi se il suo cliente era in credito o in debito di 200 milioni di sterline?

PETER MEHAN – REVISORE CARILLION E PARTNER KPMG UK

Io capisco sia frustrante, però è una cosa complicata.

PETER KYLE - COMMISSIONE D'INCHIESTA SU CARILLION

No, non è complicata. Io non vi assumerei nemmeno per fare la revisione del mio frigo. Perché non sareste in grado di dire cosa c'è e cosa manca.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Quello di Carillon è un caso scuola, perché coinvolge tutte e quattro le società di consulenza.

PREM SIKKA – CONSULENTE COMMISSIONE INCHIESTA SU CARILLON

Deloitte era il revisore interno, Ernst & Young faceva consulenze. Anche Price era un consulente, e poi è diventato il liquidatore: è curioso, oserei dire inopportuno.

SIMONA PELUSO

E Kpmg?

PREM SIKKA – CONSULENTE COMMISSIONE INCHIESTA SU CARILLON

Kpmg era il revisore esterno da 19 anni e non faceva solo revisione, offriva anche altri servizi.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Price ha incassato due volte, da consulente prima e da liquidatore poi: in tutto più di 20 milioni. Kpmg era complice nel truccare i conti, scrive la commissione d'inchiesta. Serve una legge per separare consulenza da revisione. E non è la prima volta che il parlamento inglese si occupa delle big four.

DA SEDUTA COMMISSIONE BILANCIO 31 GENNAIO 2013

MARGARET HODGE - PARLAMENTARE

Quanto guadagnate, in percentuale, con la consulenza fiscale?

JOHN DIXON - EX CAPO DIPARTIMENTO TASSE ERNST & YOUNG UK

Guardi, non le so dire nel caso specifico.

MARGARET HODGE – PARLAMENTARE

Questa è uno schema che avete disegnato per un vostro cliente; lei mi deve dire solo se serve a minimizzare le tasse.

KEVIN NICHOLSON - PARTNER PRICEWATERHOUSECOOPERS

Beh, è uno dei motivi.

MARGARET HODGE – PARLAMENTARE

Grazie mille, ci ha già detto abbastanza.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Nel 2013 Margaret Hodge guidò una commissione d'inchiesta sul ruolo delle società di revisione nel creare schemi che favoriscono l'elusione fiscale.

MARGARET HODGE - PARLAMENTARE

Avevano un atteggiamento di sfida. Si comportavano come quelli intelligenti che gabbavano il sistema. Ne andavano orgogliosi.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ogni anno, nel solo Regno Unito, guadagnano due miliardi a testa per vendere schemi di ottimizzazione fiscale.

MARGARET HODGE - PARLAMENTARE

Qualche anno fa, abbiamo introdotto un'agevolazione fiscale sui brevetti. Uno dei partner di Kpmg ha collaborato con il ministero del Tesoro, ha scritto i dettagli tecnici di quella legge. Poi è tornato in Kpmg, ha pubblicato una brochure su come sfruttarla per evadere le tasse.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Raramente, però, le big four vengono sanzionate per aver incoraggiato queste pratiche. E forse il motivo è chiaro: in Regno Unito, dove hanno sede legale Ernst & Young, Deloitte e Price, l'autorità che controlla i revisori, il Financial Reporting Council, è finanziato dai revisori stessi. E nel consiglio di amministrazione, siedono alcuni dei loro ex dirigenti.

ALEX COBHAM – AMMINISTRATORE DELEGATO TAX JUSTICE NETWORK

Le big four lavorano con i governi; possono influenzare, addirittura scrivere le leggi che regolano la loro professione, anche a livello internazionale. Se portano avanti un'idea, è perché i clienti le pagano per farlo.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Le big four hanno uno staff di 900 mila persone tra consulenti e revisori, in 140 paesi del mondo. Ma hanno un debole per i paradisi fiscali dove hanno aperto 312 uffici. Sette solo alle Bahamas, uno a testa ad Aruba, minuscola isola al largo del Venezuela, alle Bermuda, perfino a Curacao, nelle Antille olandesi. Alle isole Cayman ci sono 500 dipendenti per appena 60 mila abitanti. In media, lo staff che lavora in questi posti è il doppio rispetto a quello degli altri Paesi.

RICHARD MURPHY – DIRETTORE TAX RESEARCH UK

Nei paradisi fiscali hanno carta bianca: i governi vendono al miglior offerente il diritto di proporre leggi. Alcune norme sono sponsorizzate dalle big four. Questi Stati funzionano solo perché ci sono loro.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ce ne siamo accorti anche noi, quando siamo andati all'isola di Man mentre lavoravamo sui documenti dei Paradise Papers. Erano spuntate le consulenze di Ernst & Young, che costruiva raffinati schemi societari per ricchi clienti, che evitavano di pagare l'Iva sull'importazione di costosi jet privati.

DA REPORT DEL 12 NOVEMBRE 2017

ANGUS GILMORE - ERNST & YOUNG ISOLA DI MAN

Con il nostro conto di differimento facciamo il modo che chi acquista l'aereo non debba mai versare materialmente l'Iva che lo stato altrimenti gli dovrebbe restituire alla prima dichiarazione fiscale.

GIULIO VALESINI

La sede legale di questa società deve essere qui?

ANGUS GILMORE - ERNST & YOUNG ISOLA DI MAN

Sì, ma la società esiste solo per detenere l'aereo.

GIULIO VALESINI

Da questi documenti di Appleby ci sembra che le società create siano scatole vuote.

ANGUS GILMORE - ERNST & YOUNG ISOLA DI MAN

Tornate domani e avrete tutte le spiegazioni del caso...

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Non ci hanno mai richiamato. Ernst & Young, per la consulenza, incassava 15 mila sterline. Tra i nomi di chi ha particolarmente apprezzato il servizio, c'è Nassef Sawiris, l'uomo più ricco d'Egitto. Principale azionista di Adidas, che a Man ha registrato la società per acquistare l'aereo: prezzo 68 milioni di dollari. Iva risparmiata: circa 13 milioni di dollari. C'è anche God Nisanov, tra i più ricchi oligarchi russi. Usa un prestanome per comprare un G650, costo 69 milioni di dollari. Iva non pagata: quasi 14 milioni di dollari. Tra i clienti, c'era anche il campione di formula uno Lewis Hamilton: ha pagato il suo nuovo Bombardier Challenger 605 rosso fiammante 16 milioni di sterline. Grazie ai servizi dei consulenti non versa l'Iva per 3,3 milioni di sterline.

RICHARD MURPHY - DIRETTORE TAX RESEARCH UK

In questi anni, col consiglio delle big four, le aziende hanno pagato milioni e milioni di tasse in meno. Le big four si arricchiscono a spese di tutta la comunità.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Cadono sempre in piedi. Anche perché guadagnano prima, durante e dopo, anche quando un'azienda tira il collo. Ecco, dopo lo scandalo dei Paradise papers, l'Unione Europea ha deciso: qualsiasi consulente che crea su uno schema societario teso a eludere le tasse e sottrarre risorse al paese, deve denunciarlo. Pena una sanzione; ma c'è un po' di ipocrisia, perché poi ha lasciato che la sanzione la decida il singolo paese. Ecco, quale interesse può avere, per esempio, Malta, Irlanda, Olanda, Lussemburgo di Junker a sanzionare un proprio consulente o una società quando, in questi anni, hanno fatto della cannibalizzazione fiscale la loro, il loro punto di forza, la loro crescita a danno degli altri paesi. Un po' di ipocrisia c'è anche dietro le big four: incassano da consulenti dei ministeri, dei governi, acquisiscono a volte delle informazioni privilegiate che poi trasformano in offerta per far pagare meno tasse ai propri clienti utilizzando, magari, quegli avamposti che hanno nei paradisi fiscali. Una presunta attività di lobbying è stata al centro di un'indagine della procura di Milano sotto inchiesta è finita una consulente del nostro ministero dell'economia, di Padoan, Susanna Masi: è stata accusata di esser pagata per dare delle informazioni alla società di revisione Ernst & Young, che poi trasformava in consigli utili per i propri clienti. Come è andata a finire, lo vediamo.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Quando si viene a sapere che la procura di Milano ha aperto un'indagine sul doppio incarico di Susanna Masi scoppia una grana politica.

ENRICO ZANETTI - EX VICEMINISTRO ECONOMIA

Da ben tre anni le indagini sono in corso e in ogni caso...

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il ministro Padoan è chiamato a spiegare in Parlamento.

ROBERTO GIACHETTI - VICEPRESIDENTE CAMERA DEI DEPUTATI

Grazie, il ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan ha facoltà di rispondere.

PIERCARLO PADOAN - MINISTRO DELL'ECONOMIA

Al riguardo si fa presente che la dottoressa Susanna Masi è cessata dall'incarico di consigliera del Ministro con decreto del 23 novembre 2017... Quanto alla domanda se la dottoressa Masi avesse avvertito il Ministro sulle indagini che la procura di Milano stava portando avanti, la risposta è "no".

ENRICO ZANETTI - EX VICEMINISTRO ECONOMIA

È stata una risposta direi da furbetti, ecco.

GIULIO VALESINI

Percepisce quasi che il ministro abbia, come dire, voluto non dire la verità?

ENRICO ZANETTI - EX VICEMINISTRO ECONOMIA

Lui negò di essere a conoscenza dell'indagine penale in corso, ma dal mio punto di vista e di chiunque abbia ascoltato la sua risposta, era un "non sapevo neanche che avesse un rapporto professionale in essere"; invece apprendo con sconcerto, ma davvero sconcerto, che ne era perfettamente consapevole. Mi ha lasciato esterrefatto... e anche abbastanza incazzato, se posso dire.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Come riporta l'agenzia di stampa Reuters, per la procura di Milano non c'è alcun illecito. Infatti il Ministro sapeva della retribuzione corrisposta ad Ernst & Young e così i pm hanno chiesto l'archiviazione.

GIULIO VALESINI

Perché accetta una situazione del genere?

ENRICO ZANETTI - EX VICEMINISTRO ECONOMIA

Non sono in grado di rispondere alla sua domanda: per me è incomprensibile!

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il punto interrogativo sul perché il network pagava la Masi mentre era al ministero rimane lì, senza risposte. E per capirlo abbiamo cercato Donato Iacovone, dal 2010 alla testa di Ernst & Young in Italia. Un colosso che schiera più di cinquemila professionisti con un fatturato di oltre 600 milioni.

GULIO VALESINI

Perché una consulente del ministro veniva anche pagata da Ernst & Young?

DONATO IACOVONE - AMMINISTRATORE DELEGATO ERNST & YOUNG ITALIA

Mi dispiace, le ripeto, c'è un'indagine in corso. Io non sono in grado e non posso dire niente su questo; peraltro è una questione dello studio, non è che riporta anche a me.

GIULIO VALESINI

Però lei è il responsabile, no? È l'amministratore delegato...

DONATO IACOVONE - AMMINISTRATORE DELEGATO ERNST & YOUNG ITALIA

Ma io ho il coordinamento sicuramente di un'altra azienda. Comunque non sono io la persona. Mi dispiace, guardi.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Dall'inchiesta emerge che i rapporti la Masi li teneva attraverso Marco Ragusa, un partner dello studio legale e tributario di Ernst & Young; ma la Masi lavorava per il ministero dell'Economia dal 2012: all'inizio nella segreteria del sottosegretario Vieri Ceriani, governo Monti, e rimane fino a novembre quando si viene a sapere delle indagini della procura di Milano.

ENRICO ZANETTI- EX VICEMINISTRO ECONOMIA

Questi mitici consulenti, che non son neanche consulenti di Padoan... perché la cosa drammatica è che sono là ormai da cinque governi: sono i ministri che sono i consulenti di questi qua, non loro!

GIULIO VALESINI

Si è rovesciato il rapporto.

ENRICO ZANETTI - EX VICEMINISTRO ECONOMIA

E beh, nell'istante in cui questi ci stanno da cinque governi diversi: destra, sinistra, tecnici, chiunque arriva non ha il coraggio di spostarli... chi è che comanda?

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il rapporto economico tra la consigliera fiscale di Padoan e la società di consulenza si chiude solo nel 2015. In quell'anno Susanna Masi riceve due incarichi pubblici: nel CDA di Equitalia e nel collegio sindacale di Invimit, il braccio immobiliare del Ministero dell'Economia. Nel 2016, si aggiunge anche un'altra poltrona: stavolta in Ferrovie. La Masi ai magistrati avrebbe raccontato che erano incarichi che le servivano a compensare il mancato stipendio di Ernst & Young.

GIULIO VALESINI

Fioccano tre incarichi: presso Ferrovie dello Stato, presso Equitalia, presso Invimit...

ENRICO ZANETTI - EX VICEMINISTRO ECONOMIA

Fatta così è una cosa pazzesca! Ripeto, io sarei il primo, da ministro, a cercare professionalità elevate con evidenti importanti guadagni sul mercato proprio in virtù della loro bravura, e dirgli "molla tutto, vieni da me, mi dai una mano; ti do anche qualche altro incarico coerente con le tue competenze per fare in modo che tu rinunci ma non a troppo e ti possa dedicare solo all'attività pubblica". Sarei il primo a farlo; ma qui stiamo parlando di un'altra cosa.

GIULIO VALESINI

Lei quindi non l'avrebbe mai fatta una cosa del genere.

ENRICO ZANETTI EX VICEMINISTRO ECONOMIA

Ma quando uno mi dice "sono qui già da un anno, due anni, tre anni. Gli altri smettono di pagarmi...gli altri smettono di pagarti? Ma di cosa stiamo parlando?"

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Né la Susanna Masi, la dottoressa Masi per cui la procura ha chiesto l'archiviazione, né il ministro Padoan, che in questa vicenda non è indagato, hanno voluto parlare con noi ed è un peccato perché questo, al di là delle responsabilità giudiziarie su cui si esprimerà un Gip, sarebbe stato interessante qual è il rapporto tra il nostro ministero e queste società di consulenza. Ecco, però quello che abbiamo capito è che non c'è un mister, un signor Ernst & Young o un signor Deloitte, è un grande network, si avvale della collaborazione di tanti piccoli partners che sono sul territorio e come tante piccole cellule indipendenti che però fanno capo a un unico corpo e se qualcuna marcisce viene espulsa. Nella storia che invece stiamo per raccontare, qui la ragnatela di Deloitte è penetrata, si è infiltrata nelle crepe della politica della Provincia autonoma di Trento e un consorzio che avrebbe dovuto trasformare un territorio in un'eccellenza nel campo dell'informatica, è finito in liquidazione. Ne sono scaturite indagini, inchieste dalla magistratura, ben sei, alcune si sono concluse con il patteggiamento, ma è emerso un sistema di appalti che sembra disegnato su misura su Deloitte; questo anche perché lei si è avvalsa della collaborazione di un rappresentante molto abile, che prima nei panni di consulente ha scritto le regole del gioco, il bando, poi ha partecipato, poi ha vinto e ha detto anche "ma quanto sono bravo".

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A denunciare il sistema dentro il Consorzio Trento Rise è stato l'ex segretario generale Fernando Guarino.

GIULIO VALESINI

Era una rete di Deloitte...

FERNANDO GUARINO - EX SEGRETARIO GENERALE TRENTO RISE

Si era incuneata dentro le attività del consorzio finendo con snaturare il nostro mandato e la nostra funzione.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il regista delle operazioni è Massimo Bonacci, partner della Deloitte. In un'e-mail intercettata dalla Guardia di Finanza, Bonacci informa i capi della società che parteciperanno a un bando e che avrebbero vinto. Cosa che puntualmente si verifica. E si aggiudicano la maxi consulenza da 7 milioni e mezzo di Trento Rise per la riorganizzazione della provincia.

MASSIMO BONACCI - EX RESPONSABILE DELOITTE-TRENTO

Ho operato secondo le regole della Deloitte.

GIULIO VALESINI

Tu hai scritto le regole del gioco a cui partecipavi.

MASSIMO BONACCI - EX RESPONSABILE DELOITTE-TRENTO

No, no.

GIULIO VALESINI

“Noi stiamo scrivendo un bando al quale risponderemo per vincere la partnership su innovazione organizzativa”.

MASSIMO BONACCI - EX RESPONSABILE DELOITTE-TRENTO

Io partecipo sempre per vincere a un bando!

GIULIO VALESINI

Si, ma non lo scrivo però...

MASSIMO BONACCI - EX RESPONSABILE DELOITTE-TRENTO

Infatti questo è errato. Io non ho scritto il bando, ho qualificato la progettualità.

GIULIO VALESINI

Tu hai scritto così però...

MASSIMO BONACCI - EX RESPONSABILE DELOITTE-TRENTO

Ma quando scrivi un'e-mail interna, scrivi le cose al volo. Ne fai 24mila di cose, no? Ok? L'amministratore delegato, scusa, lui era a conoscenza perché non è intervenuto?

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ma Deloitte voleva anche altri contratti di consulenza per lavorare alla riforma della provincia voluta da Lorenzo Dellai, “*il principe*” della politica a Trento. È con Dellai che il manager della Deloitte va a cena in un noto ristorante di Trento.

LORENZO DELLAI - EX PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Ci mancherebbe altro che un presidente della provincia non accetti l'incontro con una delle più grosse società di consulenza a livello internazionale.

GIULIO VALESINI

Che però è un vostro cliente. Un vostro fornitore.

LORENZO DELLAI - EX PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Che aveva aperto da poco tempo a Trento una sua sede. E che voleva illustrare alla provincia i suoi programmi per installare a Trento e in Trentino alcune attività d'impresa che erano ritenute di grande interesse.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Dellai non è mai entrato nell'inchiesta della procura. E non sappiamo cosa si siano detti. Ma Bonacci, dopo la cena, manda altre e-mail ai vertici di Deloitte a Roma.

GIULIO VALESINI

“Fatto diversi incontri con Dellai e Dalmonego, suo uomo di fiducia, per il progetto di riforma dell'organizzazione della Provincia.” Scrive Bonacci. “Ci daranno un lavoro tramite assegnazione diretta di 300 mila euro per iniziare ma se non facciamo cazzate”, perdoni il termine, “è un lavoro continuativo per un anno. Abbiamo già individuato lo strumento per l'assegnazione dell'incarico”.

LORENZO DELLAI - EX PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Questo riguarda l'aspettativa che Deloitte aveva di predisporre delle proposte che avrebbero poi eventualmente vinto un'eventuale gara...

GIULIO VALESINI

Che poi hanno vinto...

LORENZO DELLAI - EX PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Cosa che è poi accaduta. E si vede che hanno fatto delle proposte serie!

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Oggi Bonacci si giustifica, quelle e-mail erano poco più che chiacchiere da bar all'interno della Deloitte.

MASSIMO BONACCI- EX RESPONSABILE DELOITTE-TRENTO

Ho risposto nel loro modo di millantare credito all'interno.

GIULIO VALESINI

Volevi far capire a Roma che la situazione a Trento era sotto il tuo controllo.

MASSIMO BONACCI- EX RESPONSABILE DELOITTE-TRENTO

Sì, che non venissero a rompere il cazzo.

GIULIO VALESINI

Questo è territorio mio.

MASSIMO BONACCI - EX RESPONSABILE DELOITTE-TRENTO

Sì, non venissero a rompere i coglioni. Non è territorio mio perché ho delle relazioni. Perché la strategia con la quale questi qua di Roma lavoravano era di millantare relazioni all'ennesima potenza.

GIULIO VALESINI

Quindi tu millantavi a tua volta.

MASSIMO BONACCI - EX RESPONSABILE DELOITTE-TRENTO

Io ho risposto con la loro...

GIULIO VALESINI

Il problema è che poi si avverava quello che tu dicevi...

MASSIMO BONACCI - EX RESPONSABILE DELOITTE-TRENTO

Perché io sono bravo!

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

O è veramente bravo, o aveva la sfera di cristallo, perché poi la Deloitte otteneva gli appalti milionari dalla Provincia. Come quelli per circa 10 milioni di euro ricevuti da Informatica Trentina. Che conta tra i manager Maria Isabella Bressan, moglie del presidente di Trento Rise, Fausto Giunchiglia: che Bonacci presentava nelle e-mail come un amico ai suoi capi di Roma.

UBALDO CORDELLINI - GIORNALE DEL TRENTO

Senza contare l'Università ovviamente e le fondazioni di ricerca.

GIULIO VALESINI

Che hanno dato altri appalti.

UBALDO CORDELLINI - GIORNALE DEL TRENTO

Esatto. Poi c'erano tutte le società più importanti: per la ristrutturazione di Tecnofin, se non sbaglio, che è una delle due finanziarie della Provincia, è stata data una consulenza di 180 mila euro. Trentino network ha dato altre consulenze per centinaia di migliaia di euro. E così via. Anche la stessa Tsm, che la scuola di alta formazione, controllata dalla provincia, ha dato consulenze consistenti.

GIULIO VALESINI

Alla Deloitte.

UBALDO CORDELLINI - GIORNALE DEL TRENTO

Alla Deloitte.

GIULIO VALESINI

Lei ha fatto cinquanta interrogazioni. Ha capito come ha fatto Deloitte a...

MAURIZIO FUGATTI – SEGRETARIO LEGA NORD TRENTO

A entrare in Trentino? No. Avremmo voluto fosse capito dall'indagine in corso ma i patteggiamenti mettono un coperchio sopra la verità, perché qualora ci fosse una verità legata alla politica.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Nel mirino della procura è finita anche un altro bando di Trento Rise: quello per il punto unico della sanità. Deloitte questa volta si sceglie un partner per partecipare, la Keynet: una piccola e sconosciuta società di Trento che si occupava di impianti fotovoltaici.

MAURIZIO FUGATTI – SEGRETARIO LEGA NORD TRENTO

Ma come mai la multinazionale viene a Trento e fa un accordo proprio con Keynet, e ce ne erano altre a Trento molto più competenti e competitive di Keynet.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

L'amministratore unico di Keynet è stato a lungo Renato Vindimian, imprenditore che in passato ha patteggiato pene per bancarotta e finanziamento illecito ai partiti.

MASSIMO BONACCI - EX RESPONSABILE DELOITTE-TRENTO

Vindimian mi ha chiamato, a Trento, dicendo: "Sono Renato Vindimian, ho questa società, ho conosciuto i tuoi colleghi a Londra della Deloitte dove abbiamo preparato questa soluzione. Ti va di incontrarci?".

GIULIO VALESINI

Quindi tu non sapevi che questa era una che partecipava a sua volta in una società in cui c'è anche il cognato di Rossi?

MASSIMO BONACCI - EX RESPONSABILE DELOITTE-TRENTO

Non lo sapevo. L'ho scoperto dopo.

GIULIO VALESINI

È solo un caso.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

La Keynet è socia di minoranza dell'azienda di Maurizio Bezzi, il cognato del presidente della provincia, Ugo Rossi il quale pubblicamente ha sempre lodato il ruolo di Deloitte sul territorio.

GIULIO VALESINI

Lei rispondeva alle interrogazioni dicendo, magnificando il ruolo di Deloitte sul territorio.

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Mai magnificato nessun ruolo di Deloitte.

GIULIO VALESINI

Però le volevo chiedere una cosa.

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Lei mi fa una domanda io le faccio una risposta. E lei non dice nessun però.

GIULIO VALESINI

Ma io posso fare altre domande?

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Lei mi fa una domanda, io le faccio una risposta. Ma il "però" lei non me lo dice mentre parlo io. È un'intervista lei fa le domande io faccio le risposte.

GIULIO VALESINI

L'importante è che mi dà le risposte.

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

È lei che non mi fa sta facendo parlare.

GIULIO VALESINI

Prego, prego.

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Se facciamo così andiamo avanti, se no mi fermo.

GIULIO VALESINI

Perfetto.

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Bene, grazie. Mi rifaccia la domanda.

GIULIO VALESINI

Lei era...

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Qual è la sua domanda?

GIULIO VALESINI

Gliela posso fare?

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Certo

GIULIO VALESINI

Se lei era a conoscenza che Keynet, una società che lei conosce molto bene, era socia di Deloitte nell'appalto Pua di Trento Rise.

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Che Keyenet fosse socia di Deloitte francamente non lo so.

GIULIO VALESINI

RTI, hanno un raggruppamento temporaneo di impresa.

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Non lo so. Ma cosa fanno le imprese non sono tenuto a saperlo.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

La Keynet e il cognato di Rossi sono soci anche in Telemedika la società che ha vinto la gara per la telemedicina, sbaragliando la concorrenza nonostante fosse stata costituita appena tredici giorni prima dell'uscita del bando. Keynet ha anche ristrutturato la casa del presidente Rossi: gli avrebbe fatto uno sconto di 10 mila euro sul costo dei lavori e per questo Vindimian è accusato di finanziamento illecito.

GIULIO VALESINI

Keynet era anche la stessa società che le prenotava anche le sale in campagna elettorale.

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Che ho regolarmente sempre pagato io.

GIULIO VALESINI

Quindi è una società che lei conosceva bene.

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Che ho sempre pagato io.

GIULIO VALESINI

Che le ha anche ristrutturato casa.

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Che ho sempre pagato io, pagando più di quello che era pattuito.

GIULIO VALESINI

Su quello lei sa che c'è un'indagine.

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Ma certo, ma certamente tanto è vero che hanno anche detto tranquillamente che io non sono coinvolto.

GIULIO VALESINI

Senta, un'ultima cosa.

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Bene, grazie.

GIULIO VALESINI

Ho letto una sua risposta a un'interrogazione in cui diceva che Deloitte aveva un grande ruolo nel territorio.

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

No, mi ricordo. Grazie.

GIULIO VALESINI

Io l'ho letta

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Grazie mille

GIULIO VALESINI

Lei non se la ricorda?

UGO ROSSI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Grazie.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Prego. Per la vicenda degli appalti Massimo Bonacci, l'uomo della Deloitte, ha patteggiato la pena di un anno e mezzo, poi è uscito da Deloitte, è entrato in un'altra Big four, PricewaterhouseCoopers, perché è uno bravo. Mentre invece Deloitte ha risarcito per un milione e ottocento mila euro i commissari del consorzio in un accordo riservato. Ma qual è l'etica della Deloitte? La scrive sul suo sito: legalità, lealtà, correttezza. Valori che valgono tanto più quando si ha a che fare con un ente pubblico – scrivono – e quindi "ci impegniamo perché pressioni, conflitti di interesse, influenze inopportune non condizionino la nostra attività professionale". Ecco, diciamo che in questo caso non vi siete impegnati così a fondo, potreste fare di meglio. Vediamo invece qual è l'etica di tutte e quattro le Big Four quando c'è da progettare, controllare la spesa pubblica in materia di fondi europei: ci sono in ballo un miliardo e 300 milioni di euro proprio per le consulenze, la gestione e la progettazione e uno di questi lotti è stato messo a gara da Consip nel 2016.

FILIPPO ARENA- CAPO GABINETTO ANTITRUST

C'era un accordo, c'è un accordo. È stato fatto un procedimento che è stato lungo, approfondito.

GIULIO VALESINI

La partita si giocava sul fronte economico?

FILIPPO ARENA- CAPO GABINETTO ANTITRUST

Esattamente.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Secondo Antitrust, le big four, infatti erano certe di ottenere tutte il massimo del punteggio per la loro offerta tecnica; per vincere bastava accordarsi su come presentare i ribassi economici. Avrebbero disegnato un perfetto schema a scacchiera. Gli sconti maggiori non si sovrapponevano mai. Senza concorrenza, un ribasso del 30 per cento era sufficiente per aggiudicarsi il contratto milionario.

GIULIO VALESINI

Stiamo parlando di una consulenza di alto livello?

FILIPPO ARENA- CAPO GABINETTO ANTITRUST

Assolutamente.

GIULIO VALESINI

Si va da 500 euro al giorno?

FILIPPO ARENA- CAPO GABINETTO ANTITRUST

Sì, 500 euro ai manager fino ai 280-300 euro per i consulenti junior.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Dalle carte emerge che, per decidere come spartirsi il bando, il poker d'assi della consulenza si sarebbe incontrato alla sede dell'Assirevi: l'associazione di categoria dei revisori contabili. Agli atti ci sono decine di e-mail scambiate tra le multinazionali.

ERNST & YOUNG

Oggi mi ha chiamato Deloitte per aprire un tavolo sulla gara audit di Consip. Gli ho detto che saremmo andati insieme".

PWC

Mi dovevi mandare, la richiesta di confronto sulla consultazione Consip...

KPMG

Scusami te la mando subito.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Lei le ha letto le e-mail. Che ne pensa?

EZIO LATTANZIO - CEO LATTANZIO GROUP

Mi è venuta una grande tristezza leggendo questa cosa, no? Come consulente, operatore...

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

È proprio lui che rompe le uova nel paniere alle big four: Ezio Lattanzio che, a sorpresa, riesce ad aggiudicarsi tre lotti, lasciando fuori dai giochi Price.

GIULIO VALESINI

L'aveva mai visto uno schema di offerte del genere?

EZIO LATTANZIO - CEO LATTANZIO GROUP

No, no sinceramente no.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

L'Antitrust ha sanzionato le big four con una multa di 22 milioni di euro. Se non ci fosse stato un accordo, si sarebbero risparmiati 4 milioni e mezzo di soldi pubblici. La gara non è stata ancora annullata da Consip.

FILIPPO ARENA – CAPO GABINETTO ANTITRUST

Ove il Consiglio di Stato confermasse la nostra decisione, queste quattro società non potrebbero partecipare per tre anni a svolgimenti di queste gare...

GIULIO VALESINI

Di gare europee? O di gare Consip?

FILIPPO ARENA – CAPO GABINETTO ANTITRUST

Di gare nello stesso mercato di riferimento.

GIULIO VALESINI

A non viene per esempio ritirata una licenza?

FILIPPO ARENA – CAPO GABINETTO ANTITRUST

No, no non c'è un problema di licenza.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Le big four se le ricordano bene anche i risparmiatori. A Jesi, Price certificava i bilanci di Banca Marche.

RISPARMIATORE BANCA MARCHE

Lo sapevo benissimo che c'era una società che ci dava l'ok. Invece no, era fasullo. Un controllo fasullo.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Banca Marche è fallita nel 2016, affondata da 6 miliardi di crediti deteriorati. Un pozzo senza fondo che ha fatto sparire i risparmi del territorio.

GIULIO VALESINI

Lei quanto ci ha perso?

RISPARMIATORE BANCA MARCHE

Io sui 50 mila e 10 mila mia figlia: 60 mila euro.

RISPARMIATORE BANCA MARCHE

Io ti parlo di 132 mila euro.

GIULIO VALESINI

Tutti persi.

RISPARMIATORE BANCA MARCHE

Tutti persi.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

La Consob ha contestato alla Price la violazione di ben quaranta principi di corretta revisione. Il suo via libera era rassicurante: i bilanci su cui ha posto il timbro rappresentavano "in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria".

MARCO RICCI - GIORNALISTA

Le tre principali fondazioni azioniste hanno perso qualcosa come mezzo miliardo di euro.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

La Price, non si sarebbe accorta di nulla, neppure nel 2012, quando i bilanci della banca vanno in tilt e in sei mesi, si passa da 42 milioni di attivo a 500 milioni di perdite. I commissari della banca portano la multinazionale in tribunale e chiedono 182 milioni di euro di danni.

EX MANAGER BANCA MARCHE

I primi 50 clienti avevano 2 miliardi di esposizione. I fondi accantonati a fronte delle posizioni anomale erano tra i più bassi del sistema bancario italiano; la Price non doveva certificare i bilanci.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

La Price, in uno studio del 2011, scrive: Banca Marche svaluta meno di tutte le altre banche italiane i crediti a rischio. La banca concedeva prestiti a imprenditori amici con scarse garanzie di restituzione.

EX MANAGER BANCA MARCHE

C'erano i cosiddetti scaduti, un miliardo di scaduti che venivano tenuti tra i crediti normali

GIULIO VALESINI

Ah, sì?

EX MANAGER BANCA MARCHE

La Price qui non ha fatto un cavolo di niente! Evidentemente, per tenere il contratto faceva finta, diciamo faceva il minimo sindacale.

GIULIO VALESINI FORI CAMPO

Price lavorò anche al documento informativo presentato ai risparmiatori per l'aumento di capitale. Attestò come attendibile il piano industriale della banca che prevedeva nel 2013 un utile di 90 milioni di euro. Investirci sopra, insomma, sarebbe stato un buon affare. E invece 180 milioni di euro sono spariti nel nulla.

GIULIO VALESINI

Perché io a febbraio vado davanti ai risparmiatori, al mercato, per dire "comprate le azioni di Banca Marche perché vi conviene".

ROBERTO POZZI – AVVOCATO AZIONISTI BANCA MARCHE

Perché comunque i bilanci sono sempre stati chiusi con forti utili e perché comunque c'è un piano industriale che prevede un utile per l'esercizio 2013 di 90 milioni.

GIULIO VALESINI

Price sapeva?

ROBERTO POZZI – AVVOCATO AZIONISTI BANCA MARCHE

Sì, insomma aveva tutti gli strumenti per rendersi conto di quello che stava succedendo.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

I risparmiatori hanno fatto causa alla Price: rinvogliono 130 milioni di euro. Le relazioni sui bilanci 2011 e 2012 le ha firmate Fabrizio Piva, un partner con la passione del giornalismo: era il direttore de "Il volo", la rivista d'informazione della Price. Piva era stato sanzionato da Bankitalia quando controllava i bilanci di Banca Esperia.

GIULIO VALESINI

Piva, come mai non vi si accorti di nulla delle criticità, delle tante anomalie dei bilanci della banca?

AL TELEFONO FABRIZIO PIVA – EX PARTNER PWC

È come se io le dicessi come fa a scrivere quelle stupidate, no?

GIULIO VALESINI

Però siccome i bilanci venivano certificati senza rilievi...

AL TELEFONO FABRIZIO PIVA – EX PARTNER PWC

Questo è tutto da dimostrare. Io sono un pensionato, capisce? Sono passati sei anni non mi ricordo più neanche bene la storia.

GIULIO VALESINI

Però pensi quanto se lo ricordano bene i risparmiatori che hanno perso i loro soldi con il crack della banca.

AL TELEFONO FABRIZIO PIVA – EX PARTNER PWC

Eh va beh, cosa le devo dire?

GIULIO VALESINI

Lì c'erano delle posizioni verso le quali la banca era più esposta. Imprenditori che poi si è dimostrato che non avessero le adeguate garanzie per restituirli questi soldi. Bastava controllare quelle posizioni.

AL TELEFONO FABRIZIO PIVA – EX PARTNER PWC

I crediti che oggi non sono buoni, ieri lo erano.

EX MANAGER BANCA MARCHE

Perché le attività vere e proprie, andando a vedere le posizioni singole, le fanno alla fine i più giovani. I partner guardano e mettono la firma.

GIULIO VALESINI

Ma questo succedeva anche da voi?

EX MANAGER BANCA MARCHE

Ma certamente! Anzi. il lavoro viene fatto da questo più giovane di cui non ricordo il nome e quindi Piva poi alla fine avrà messo solo la firma. Quello che era presente fisicamente in banca era quello più giovane.

GIULIO VALESINI

La Consob vi ha multato...

AL TELEFONO FABRIZIO PIVA – EX PARTNER PWC

Hanno multato la Price, la PricewaterhouseCoopers!

GIULIO VALESINI

Ho capito. Ma li certificava lei i bilanci, Piva!

AL TELEFONO FABRIZIO PIVA – EX PARTNER PWC

Ma cosa c'entra! Io lavoravo per una società.

GIULIO VALESINI

Lei firmava e basta Piva?

AL TELEFONO FABRIZIO PIVA – EX PARTNER PWC

Era a capo di team di persone. No che firmavo e basta. Va bene, vede che non ci siamo proprio. Lei è bravissimo. La saluto.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A Banca Marche al posto di Price è entrata la Deloitte. Che prima aveva controllato i bilanci della Cassa di Risparmio di Ferrara fino al crack del 2015.

RICCARDO FORNI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE STAMPA FERRARA

C'è incapacità e malafede.

GIULIO VALESINI

E la scelta di Deloitte in questo contesto che scelta è?

RICCARDO FORNI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE STAMPA FERRARA

È quello di dare attraverso il nome e la credibilità dell'advisor, credibilità alla tua proposta sul mercato.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

I bilanci sono stati certificati senza rilievi sin dal 2008 da Michele Masini, un socio della Deloitte. Secondo la procura di Ferrara, insieme ai vertici della banca, ha nascosto ai risparmiatori la reale situazione dell'istituto di credito e i rischi che correvano al momento dell'aumento di capitale del 2011: 150 milioni di euro.

GIULIO VALESINI

Quanti soldi ha perso?

RISPARMIATORE CARIFE

Ventimila euro. Io speravo un giorno di poter riscuotere 40, 50 mila euro dopo trent'anni che erano lì in deposito.

GIULIO VALESINI

Lei non era proprio uno speculatore, insomma.

RISPARMIATORE CARIFE

Io non mi sentivo e non mi sento uno speculatore.

GIULIO VALESINI

Lei sottoscrisse l'aumento di capitale per salvare la banca?

RISPARMIATORE CARIFE

Mi dissero che era per salvare la banca, ma per salvare la banca in senso positivo, cioè, non è che eravamo sull'orlo del precipizio, era per migliorare la condizione di.

GIULIO VALESINI

Ah, non le dissero che stavate con l'acqua alla gola.

RISPARMIATORE CARIFE

No, no, no.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Alla Deloitte e a Masini i commissari della banca hanno chiesto 100 milioni di danni a testa.

SERGIO LENZI - EX PRESIDENTE CASSA RISPARMIO DI FERRARA

Anche loro avevano dei confronti sereni sui quali poi aggiustavano alcune valutazioni. Non è che certificassero senza neanche mettere un minimo di attenzione su quello che andavano a valutare.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Sergio Lenzi è imputato con Masini anche per ostacolo alla vigilanza della Consob. A lui i commissari hanno chiesto 160 milioni di danni. Per anni ha guidato la fondazione azionista di maggioranza della banca. Nel 2010, quando iniziano a uscire problemi, ne diventa il presidente.

GIULIO VALESINI

Fino a quando non è arrivata Banca d'Italia a fare l'ispezione nel 2009 Deloitte non aveva mai mosso alcun tipo di rilievo al modus operandi all'interno della banca.

SERGIO LENZI - EX PRESIDENTE CASSA RISPARMIO DI FERRARA

Questo non lo so perché non c'ero. Però è vero, il bilancio poi dopo alla fine è sempre stato certificato.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Deloitte, per i suoi servizi alla Cassa di risparmio di Ferrara, nel 2010 ha percepito tra revisione consulenze quasi un milione di euro netti. Andò perfino meglio a chi controllava i conti delle banche venete, prima dei rumorosi crack. A cominciare dalla Price in Veneto Banca.

FABIO PAVESI - GIORNALISTA ECONOMICO

Scopriamo che nel 2015 quando già Veneto Banca traballava, non solo danno il via libera al bilancio ma si fanno lautamente pagare: 3milioni e 870mila euro per un anno di attività. La revisione vale un milione e 190, la consulenza vale un milione e 9.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Stesso film per la popolare di Vicenza. Qui il revisore è Kpmg. Stesso anno: 2015. L'anno della crisi. Scopriamo che il compenso è di 2 milioni 750 mila euro. La revisione vale un milione, la consulenza fiscale 20 mila. E poi c'è un'altra consulenza per un altro milione.

FABIO PAVESI - GIORNALISTA ECONOMICO

Di fatto, la revisione diventa un po' il cavallo di Troia per entrare nella banca e nell'impresa offrendo servizi di consulenza che sono più remunerativi.

ALFONSO SCARINO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

La problematica è che la società paga la società di revisione.

GIULIO VALESINI

Quindi paga il suo controllore.

ALFONSO SCARINO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Tempo fa si pensava a una forma di mediazione, nel senso che le società non pagano direttamente il revisore ma pagano un fondo che paga il revisore.

GIULIO VALESINI

In modo da spezzare questo rapporto a due tra controllore e controllato.

ALFONSO SCARINO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Esattamente.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A gennaio di quest'anno la Consob indiana decreta uno stop di 2 anni per Pwc: niente revisione di società quotate. Perché? Non si sono accorti di una frode contabile di un miliardo e 700 milioni di dollari messa in atto dalla multinazionale dell'informatica Satyam. Un bando di due anni anche per Deloitte, nel 2016, stavolta in Arabia Saudita. Non avevano visto i "magheggi" finanziari del gruppo MMG, specializzato in costruzioni industriali e petrolio. Poi una multa da 4 milioni di sterline in Gran Bretagna nel 2016 per il crack della Aero Inventory. Anche Kpmg non si sottrae alla lista. Ha collezionato multe milionarie. Nel 2015 ha fatto scandalo in Canada: aiutava milionari a eludere le tasse tramite scatole cinesi nei paradisi fiscali e poche settimane fa dei consulenti specializzati hanno consigliato agli azionisti di General Electric di abbandonare la Kpmg dopo 109 anni di ininterrotto servizio. Il motivo? La mancanza di indipendenza. Nel 2004 invece Ernst & Young fu messa al bando per sei mesi persino negli Stati Uniti perché faceva contemporaneamente da consulente e revisore all'azienda PeopleSoft. Ma la lezione servì a poco e così nel 2014 Ernst & Young patteggia con la Sec una multa di 4 milioni di dollari per aver violato le regole di indipendenza: faceva lobbying per due clienti di cui però controllava anche i bilanci.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Dal 2016 l'Unione europea ha introdotto delle norme ecco: chi fa revisione ai conti non può offrire allo stesso cliente anche consulenze strategiche. Poi hanno fissato anche una rotazione, ogni sei anni dovrebbero cambiare i revisori, poi è stato allargato il limite a nove anni, con la possibilità di arrivare a venti. Insomma ci hanno preso un po' per il naso. E comunque poca roba, l'hanno fatta. Il problema rimane quello della concentrazione di mercato. E la fotografia è quello che è accaduto dopo il crack delle banche: sembra il gioco dei quattro cantoni. Banca Marche ha allontanato Pricewaterhousecoopers per fare entrare Deloitte, che però non si era accorta delle crepe nei conti di Cassa di Risparmio della Banca di Ferrara, che aveva fatto poi dopo crack. E Piva che per Pricewaterhousecoopers ha firmato i bilanci, dice che non ricorda, si sta godendo tranquillamente la pensione, forse perché aveva mandato a controllare un ragazzino, come dice il manager della banca. Ma dove li prendono questi partner? Tanto loro cadono sempre in piedi. Indovinate a chi ha dato la consulenza il governo, i governi dopo il crack delle banche per salvarle? Sempre a loro. Ma uno si chiede, ma se le potevano salvare, perché non l'hanno fatto prima che lasciassero in ginocchio i risparmiatori? La questione è seria perché loro controllano il 95 per cento delle società quotate in borsa. E dietro le loro certificazioni non ci sono solamente dei numeri che possono essere sbianchettati, ci sono le vite dei lavoratori, dei risparmiatori, degli azionisti. Ecco, riappropriatevi di quei valori di cui vi vantate, che pubblicizzate sui vostri siti: lealtà, trasparenza, legalità. Indipendenza da chi vi paga, perché altrimenti rimane quel sapore sempre delle false certificazioni che poi hanno portato, in alcuni casi, al crack delle banche. Ecco, se avete la forza, fatelo.